

Con uno sciopero generale il via alla «vertenza Trapani» (A PAGINA 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Angola: il FNLA e l'UNITA reclutano mercenari in Europa (IN ULTIMA)

Il rapporto con i comunisti è il vero nodo della situazione

## Impegno del PCI perché è dalla crisi esca una effettiva svolta politica

Il discorso di Natta a Roma - I fatti politici, le realtà e i processi sviluppatasi nel corso di quest'ultimo anno, caratterizzato dal voto del 15 giugno - Abbiamo operato apertamente per far avanzare nel concreto rapporti politici - La nostra posizione critica nei confronti del governo, dei provvedimenti economici, del mancato risanamento della vita pubblica - Le vicende della legge sull'aborto

ROMA, 11 gennaio. «Siamo a un momento duro e difficile: viviamo una situazione grave di tensione, di rischio, e — come si ripete da ogni parte di emergenza — il compagno Alessandro Natta, capo del gruppo comunista della Camera e membro della Direzione del partito, ha avuto così il suo discorso questa mattina al Superconsiglio di Roma, gremio di una folla di lavoratori, donne, giovani romani. Una folla che appariva ben consapevole della gravità del momento, come aveva dimostrato il lungo applauso che poco prima aveva salutato l'affermazione del segretario della Federazione romana e membro della Direzione del partito Petroselli — che ha aperto la manifestazione — sul giudizio negativo del PCI per i modi e i tempi di questa crisi di governo e so-

prattutto sulla decisa opposizione comunista alla prospettiva di elezioni anticipate, che a Roma più che mai apparirebbero una eventualità contraria agli interessi vitali dei lavoratori. Natta ha analizzato i fatti politici, le realtà e i processi sviluppatasi nel corso di quest'ultimo anno che è l'anno caratterizzato dalla grande avanzata del PCI il 15 giugno, dal valore liberatorio e dal carattere traumatico che questo voto popolare ha avuto. Le gravi e antiche responsabilità del governo non hanno voluto però cogliere e di qui i ritardi, i rinvii di conclusioni coerenti con le indicazioni popolari. I comunisti si sono battuti con fermezza

e realismo per portare invece avanti la linea di sinistra emersa dal 15 giugno e per vincere le resistenze radicate contro ogni mutamento, e un contributo rilevante in questa battaglia — ha aggiunto Natta — è venuto dagli orientamenti e dalle posizioni assunte dal PSI che hanno portato alla formazione di un largo ventaglio di Giunte di sinistra o di Giunte aperte negli Enti locali, superando vecchie pregiudiziali di anticomunismo. Un contributo rilevante che derivava dal riconoscimento che la politica e la formula di centro-sinistra era esaurita e non ripetibile. Da queste posizioni dei socialisti derivava anche l'affermazione che bisognava in qualche modo coinvolgere — dopo il 15 giugno — e associare il PCI alla maggioranza. Nel contempo la risposta della segreteria del-

la DC e del governo è stata quella dell'avvio di un «frontone» con il nostro partito, nel rispetto dei diversi ruoli di maggioranza e opposizione. Andato il cuore di questa organizzazione del PCI, esplicita anche nei documenti recenti della Direzione del partito, Natta ha quindi detto che il PCI si è così trovato di fronte — dopo la fase della formazione della Giunta — alla posizione socialista che sollecitava una sua «corresponsabilizzazione» e a quella del governo e della DC che proponeva un confronto sui contenuti programmatici e sugli indirizzi politici, nella riconfermata distinzione dei ruoli di opposizione e di governo. Come abbiamo agito, come abbiamo risposto di fronte a queste posizioni? si è chiesto Natta. Abbiamo cercato un modo chiaro, responsabile, di fare leva sulla nostra forza, di impegnare il più possibile la nostra intelligenza e la nostra capacità al fine di cogliere davvero ogni occasione per spingere a risolvere i problemi di maggiore rilievo, per contribuire alle scelte più valide, per far maturare nel concreto un avanzamento dei rapporti politici, un superamento radicale delle «diffidenze», come dice Moro, o delle «riserve democratiche», come dicono altri, nei confronti del PCI.

La relazione del professor Lowe al Tribunale Russell

## Come Nixon ordinò di impedire l'elezione di Allende

La responsabilità di Washington nell'uccisione del generale Schneider - La CIA fu incaricata di fare «tutto il possibile» - Quel che disse Kissinger La testimonianza del direttore dell'organizzazione statunitense di spionaggio



ROMA, 11 gennaio. Dopo il prof. Pettas dell'Università di New York che ha letto l'atto di accusa del Tribunale Russell nel primo giro, Nixon tenne in questa III sessione che concluderà il processo ai mandanti e ai diretti responsabili della repressione in America di questa E' una caratteristica di questa sessione del Russell sia l'individuazione del governo di Washington come il principale mandante dei crimini in giudizio, sia la numerosa e qualificata presidenza di intellettuali e commercianti alla determinazione di tale accusa concorrono con documenti rapporti. Vi è qui un segno del mutamento di questa nella coscienza del popolo e dell'avanzare di nuove concezioni del diritto internazionale a cui hanno fatto riferimento vari oratori. Dall'esposizione del prof. Ira M. Lowe (titolare di uno dei più importanti studi legali di New York) basata su una documentazione per molti aspetti non conosciuta, è stato possibile ricostruire alcuni dei momenti della decisione del governo degli Stati Uniti di intervenire in Cile per impedire che Allende diventasse Presidente della Repubblica. Si tratta degli avvenimenti noti per aver portato all'uccisione del generale Schneider, non accettabile. Testimonianze dell'esercito cileno, gen. René Schneider. Il 4 settembre '70 Allende raggiunse il alto numero di voti, ma non la maggioranza assoluta. L'elezione del presidente doveva quindi essere decisa, secondo la Costituzione, dal Parlamento a camere riunite. Nell'attesa di questa riunione si infiltrarono le trame eversive. Ricorrendo ai resoconti delle testimonianze rese da diverse personalità pubbliche degli Stati Uniti davanti alle commissioni del Senato, il prof. Lowe ha detto che il 15 settembre il Presidente Nixon convocò il comitato del quartier generale che aveva garantito la sicurezza nazionale) allora presieduto dal segretario di Stato Kissinger. Nixon in persona comunicò al PCI e alla CIA, Helms, che per il governo degli Stati Uniti la presidenza del Cile ad Allende era un'eventualità che avrebbe minacciato il ruolo del Senato. Helms disse a proposito di quella riunione che aveva avuto l'impressione che si sarebbe fatto una questione, che si trattasse di un ordine senza riserve: qualcosa da farsi senza badare a come si sarebbe fatto. Nella stessa testimonianza affermò che Nixon si era mostrato disposto a impiegare altri soldi per impedire che Allende diventasse presidente. Il giorno dopo, 16 settembre Helms presiede una riunione alla CIA. All'oggi c'è il risultato di un ordine di poter contare su dieci milioni di dollari e aveva ordine di agire da solo, cioè senza coinvolgere altri organi dello Stato americano. Nella testimonianza resa sull'argomento, Kissinger affermò che il presidente della riunione del 15 settembre consisteva nell'impedire la formazione di un governo Allende. In particolare, disse Kissinger, compito della CIA doveva essere di incoraggiare i militari cileni a ricorrere al colpo di Stato. Il 16 settembre lo stesso Kissinger in una riunione di giornalisti americani «motivò» i piani in gestazione dichiarando che non potevano esservi dubbi sul fatto che, una volta eletto, Allende avrebbe «stabilito un governo comunista». Lowe ha citato anche alcuni messaggi inviati dalla direzione della CIA ai suoi agenti a Santiago. In essi si comunicavano le decisioni del governo di Washington e tra queste l'ordine di dare appoggio a quel militare disposto a un intervento che prevenisse o impedisse la riunione del Parlamento, i membri del quale si sapeva erano in maggioranza favorevoli ad un colpo di Stato, tra i primi due eletti Allende e Alessandri, scelse il candidato di Unidad Popular. Il 22 ottobre '70, due giorni prima della seduta della Camera e del Senato, il gen. Schneider venne ferito a morte. L'eliminazione del comandante in capo dell'esercito era, infatti, il passo decisivo nel completo preparato dalla CIA e dal generale fascista Viaux, Schneider, come poi Carlos

Per due giorni i colloqui del Presidente della Repubblica

## Da stamani al Quirinale le consultazioni di Leone

I partiti della disciolta maggioranza sfumano la polemica ma permane una diffusa incertezza - Un'intervista di Napolitano

ROMA, 11 gennaio. Domattina, lunedì, il Presidente della Repubblica avvia le consultazioni formali per la soluzione della crisi di governo provocata dal ritiro del PSI dalla maggioranza. La prima giornata di colloqui presieduti dal capo del gruppo parlamentare, alle personalità che hanno ricoperto o ricoprono alte responsabilità di governo o Stato, il diario prevede, infatti, che Leone incontrerà gli ex Presidenti della Repubblica Gronchi e Saragat, i Presidenti delle Camere Pertini e Spadolini, gli ex Presidenti delle assemblee Terracini, Merzgora, Fanfani, Bucarini, Ducei, gli ex Presidenti del Consiglio Parri, Pella, Scelba, Colombo, Andreotti e Rumor. Nella serata avrà inizio la consultazione dei capi dei gruppi parlamentari, che proseguirà nella giornata di martedì. La delegazione del PCI aprirà, appunto, la seconda giornata delle consultazioni al Quirinale.

PER CONTRATTI E OCCUPAZIONE

## Domani in sciopero i chimici e giovedì i metalmeccanici

I 370 mila operai, impiegati, tecnici dell'industria chimica privata e a partecipazione statale scendono in sciopero domani, martedì, per quattro ore. E' questo il primo grande sciopero contrattuale del 1976. Un milione e 500 mila metalmeccanici scendono in lotta nella giornata di giovedì, mentre un milione e 700 mila edili sono protagonisti di scioperi articolati. Inizia così una nuova difficile fase dello scontro per acquisire nuovi poteri — ad esempio in materia di controllo degli investimenti — e aumenti salariali adeguati al persistente inasprimento del costo della vita. Le azioni contrattuali sono accompagnate da un primo rilancio del movimento al Sud: oggi sciopero Trapani, il 19 la Val Pescara, il 20 la Sardegna e il 21 Messina. Le scadenze di lotta, la necessità di un rilancio dell'iniziativa più generale, per imporre un processo di riconversione produttiva capace non solo di difendere, ma anche di allargare i livelli di occupazione — ad esempio attraverso la partecipazione statale — come ha proposto la FLM — saranno al centro oggi e domani della riunione del Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL. La settimana che si apre registrerà altresì lo scioglimento di nuove iniziative attorno alle attività di fabbriche occupate nel Paese. Ad esempio a Milano i metalmeccanici in sciopero daranno vita, il giorno 15, ad una manifestazione presso l'Innocenti Leyland a Lambrate. A Varese, domani i metalmeccanici, insieme a chimici ed edili, scenderanno in sciopero accanto ad alcune fabbriche minacciate di smobilitazione come la Sair Sar. Sono inoltre in programma numerosi incontri al ministero del Lavoro: oggi per le Smaltiere di Bassano e la Montefibre di Palazzo, domani per la Mingelli di Forlì, mercoledì per la Sacem e Singer. Per le trattative contrattuali sono da segnalare: oggi incontro tra metalmeccanici e Contipi; domani, metalmeccanici e Intersind; mercoledì, edili e Ance; giovedì, chimici e Asap; lunedì 19, metalmeccanici e Federmecanici.

Quando da diverse parti si è detto che bisognava «stannare il campo», cioè il carico di concrete proposte, abbiamo risposto esponendo con serietà le nostre idee per un programma economico a medio termine e le nostre indicazioni per un fattivo impegno delle Camere in questo campo, anche come terreno per una verifica in termini reali delle diverse prospettive e strategie politiche. Natta ha illustrato sommarariamente le vicende della legge sull'aborto, esemplari per confermare ancora una volta l'autonomia collettiva, il costante sforzo unitario e gli obiettivi concreti per produrre una legislazione giusta e positiva che il PCI ha saputo sviluppare. La nostra forza poi, ha proseguito Natta, l'abbiamo impegnata in modo costante e ininterrotto nella critica, nella pressione, nell'attacco ai punti deboli, nei negativi dell'azione del governo. In primo luogo l'attacco contro il costante divario tra le leggi — di cui alcune realmente innovative — e la capacità e volontà dell'esecutivo di attuarle. Poi la critica l'abbiamo pun-

forze di polizia poteva trasformarsi in una tragedia sia per i numerosi lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo tra la folla che stava assistendo alle ultime battute della partita, sia per la calca che si è determinata ai cancelli dello stadio, aggravata dal fatto che alcuni lacrimogeni sono stati sparati anche fuori dello stadio, bloccando gli spettatori in fuga. Secondo le prime notizie, 28 sarebbero i feriti più o meno gravi; alcune donne sono rimaste vittime di collassi, numerosi sono i contusi mentre tutti gli ottantamila spettatori hanno subito gli effetti del gas lacrimogeno ed hanno dovuto ricorrere ad fazzoletti e alle fontane dislocate all'esterno dello stadio per alleviare l'irritazione degli occhi. E' la prima volta che all'«Olimpico» le forze di polizia hanno fatto un uso indiscriminato quanto massiccio, senza che nulla potesse in alcun modo «guastare» una simile esplosione di violenza. In campo, nella più assoluta regolarità, venivano consumati gli ultimi spiccioli dell'incontro; sugli spalti non vi erano tafelberg; soltanto dalla «curva sud» venivano lanciate arance e qualche bastone verso l'ingresso del sottopassaggio. Davvero troppo poco per ritenere minacciato l'ordine pubblico e quindi per legittimare in qualche modo l'uso indiscriminato dei lacrimogeni da parte di polizia e carabinieri.

## Gravi incidenti provocati dalla PS all'«Olimpico» di Roma

Un ingiustificato e forsennato lancio di candelotti lacrimogeni da parte delle forze di polizia ha gettato nel completo caos lo Stadio Olimpico, gremito di folla, sul finire della «partitissima» Roma-Juventus. Lo stadio è stato improvvisamente trasformato in un campo di battaglia «senza alcun motivo valido» fra Italia e Jugoslavia) o un voto di astensione (sui decreti congiunturali dell'estate, che era una assunzione di responsabilità non lieve).

## Irresponsabile lancio di lacrimogeni su una folla di ottantamila persone

Reazione assolutamente sproporzionata alla banale protesta di un settore del pubblico che scagliava sul campo di gioco arance e qualche bastone - 28 feriti - Indescrivibili scene di panico

ROMA, 11 gennaio. Un ingiustificato e forsennato lancio di candelotti lacrimogeni da parte delle forze di polizia ha gettato nel completo caos lo Stadio Olimpico, gremito di folla, sul finire della «partitissima» Roma-Juventus. Lo stadio è stato improvvisamente trasformato in un campo di battaglia «senza alcun motivo valido» fra Italia e Jugoslavia) o un voto di astensione (sui decreti congiunturali dell'estate, che era una assunzione di responsabilità non lieve).

Un ingiustificato e forsennato lancio di candelotti lacrimogeni da parte delle forze di polizia ha gettato nel completo caos lo Stadio Olimpico, gremito di folla, sul finire della «partitissima» Roma-Juventus. Lo stadio è stato improvvisamente trasformato in un campo di battaglia «senza alcun motivo valido» fra Italia e Jugoslavia) o un voto di astensione (sui decreti congiunturali dell'estate, che era una assunzione di responsabilità non lieve).

## Una «guerra» assurda

La detta subito, e con estrema chiarezza, che i «fatis dell'Olimpico non rientrano in alcun modo nella disciplina — ma non insolita — casistica degli incidenti del dopo partita di cui solitamente si rendono protagonisti gruppi di esagitati o di teppisti. Nulla di tutto questo. A innescare gli incidenti è stato l'irresponsabile comportamento di ufficiali e funzionari di polizia, i quali hanno ordinato di sparare una valanga di candelotti lacrimogeni sulla folla, in modo tanto indiscriminato quanto massiccio, senza che nulla potesse in alcun modo «guastare» una simile esplosione di violenza. In campo, nella più assoluta regolarità, venivano consumati gli ultimi spiccioli dell'incontro; sugli spalti non vi erano tafelberg; soltanto dalla «curva sud» venivano lanciate arance e qualche bastone verso l'ingresso del sottopassaggio. Davvero troppo poco per ritenere minacciato l'ordine pubblico e quindi per legittimare in qualche modo l'uso indiscriminato dei lacrimogeni da parte di polizia e carabinieri.

Quale che sia la versione che verrà adottata dai dirigenti delle forze di polizia, è lecito fin d'ora chiedere i nomi di coloro che hanno impartito l'irresponsabile ordine, di conoscere quali provvedimenti verranno presi a loro carico, di sapere, infine, che cosa si intende fare per evitare che alla prossima occasione evacuare lo stadio; e una volta sgombrata la «curva sud» hanno continuato con uguale intensità la loro sparatoria di

IN UN BOSCO A TRE CHILOMETRI DALL'ABITAZIONE

## Ritrovata viva la bimba scomparsa nel Casentino

E' stata rinvenuta in un cespuglio - Le ricerche nella zona da parte di duecento uomini, militari e volontari

DALL'INVIATO AREZZO, 11 gennaio. Veronica Atzei è stata ritrovata viva la bimba di tre anni scomparsa misteriosamente venerdì in una zona del Alto Casentino, a Gello di Bibbiena, è stata trovata questo pomeriggio sana e salva in un bosco a tre chilometri dalla sua casa in località Sireglio. Infeudolita e impaurita, con indosso soltanto un vestitino di lana blu, è andata incontro ad una pattuglia delle forze di polizia che da stamane alle 7 battevano la zona. E' sbucata fuori da un cespuglio, Piangeva, chiamava la

re al freddo, alla fame, alla paura. Gli inquirenti si chiedono se è possibile che Veronica si possa essere smarrita spingendosi fino al versante opposto di Gello. Quando ormai si cominciava a temere il peggio, è arrivata la notizia del ritrovamento. Da stamane, agli ordini del questore di Arezzo Sanguineti e del colonnello Salvati, oltre duecento uomini e fra agenti di polizia, carabinieri, guardie di finanza, vigili del fuoco, volontari, erano affluiti nella zona alla ricerca della bambina. Gli uomini avevano iniziato le ricerche all'alba frugando nel sottobosco, nei frusti, nelle buche, ne-

gli anfratti del terreno. Si era provveduto anche a proseguire alcuni pozzi, ma di Veronica Atzei nessuna traccia. Poi una donna, che abita sul costone opposto della vallata di Gello dove abitano i genitori della piccina ha avvertito i carabinieri di aver udito delle grida («mamma, mamma») portate dal vento. Nella zona si è diretta immediatamente una pattuglia di agenti e carabinieri, che si è spinta nel bosco. Gli uomini hanno gridato più volte il nome di Veronica. Ad un certo momento hanno sentito una voce: «Mamma!». La piccina è stata trovata fra i rovi. Aveva gli occhi sbar-

rati. Appena si sono avvicinati è scoppiata a piangere. La brutta avventura, finita nel migliore dei modi, era iniziata venerdì pomeriggio verso le 16.30. Veronica giocava vicino al padre Francesco Atzei, un pastore sardo di 43 anni, che insieme al muratore Bruno Soldani stava costruendo un garage in località Castello, un chilometro a valle dalla sua abitazione. Temendo che si facesse male con gli arnesi sparsi per terra, aveva detto alla bambina di raggiungere la madre Caterina.

Giorgio Sgherri SEQUE IN ULTIMA

Franco Scottoni SEQUE IN ULTIMA

Quale che sia la versione che verrà adottata dai dirigenti delle forze di polizia, è lecito fin d'ora chiedere i nomi di coloro che hanno impartito l'irresponsabile ordine, di conoscere quali provvedimenti verranno presi a loro carico, di sapere, infine, che cosa si intende fare per evitare che alla prossima occasione evacuare lo stadio; e una volta sgombrata la «curva sud» hanno continuato con uguale intensità la loro sparatoria di

Quale che sia la versione che verrà adottata dai dirigenti delle forze di polizia, è lecito fin d'ora chiedere i nomi di coloro che hanno impartito l'irresponsabile ordine, di conoscere quali provvedimenti verranno presi a loro carico, di sapere, infine, che cosa si intende fare per evitare che alla prossima occasione evacuare lo stadio; e una volta sgombrata la «curva sud» hanno continuato con uguale intensità la loro sparatoria di

Quale che sia la versione che verrà adottata dai dirigenti delle forze di polizia, è lecito fin d'ora chiedere i nomi di coloro che hanno impartito l'irresponsabile ordine, di conoscere quali provvedimenti verranno presi a loro carico, di sapere, infine, che cosa si intende fare per evitare che alla prossima occasione evacuare lo stadio; e una volta sgombrata la «curva sud» hanno continuato con uguale intensità la loro sparatoria di

Quale che sia la versione che verrà adottata dai dirigenti delle forze di polizia, è lecito fin d'ora chiedere i nomi di coloro che hanno impartito l'irresponsabile ordine, di conoscere quali provvedimenti verranno presi a loro carico, di sapere, infine, che cosa si intende fare per evitare che alla prossima occasione evacuare lo stadio; e una volta sgombrata la «curva sud» hanno continuato con uguale intensità la loro sparatoria di

Quale che sia la versione che verrà adottata dai dirigenti delle forze di polizia, è lecito fin d'ora chiedere i nomi di coloro che hanno impartito l'irresponsabile ordine, di conoscere quali provvedimenti verranno presi a loro carico, di sapere, infine, che cosa si intende fare per evitare che alla prossima occasione evacuare lo stadio; e una volta sgombrata la «curva sud» hanno continuato con uguale intensità la loro sparatoria di

Quale che sia la versione che verrà adottata dai dirigenti delle forze di polizia, è lecito fin d'ora chiedere i nomi di coloro che hanno impartito l'irresponsabile ordine, di conoscere quali provvedimenti verranno presi a loro carico, di sapere, infine, che cosa si intende fare per evitare che alla prossima occasione evacuare lo stadio; e una volta sgombrata la «curva sud» hanno continuato con uguale intensità la loro sparatoria di

Guido Vicario SEQUE IN ULTIMA